

Storia del Pensiero Economico

Giugno 2006

A cura del Dott. Manlio Antoniotti

Il Marginalismo(2° parte): la scuola austriaca

Tra i massimi esponenti di questa corrente troviamo gli allievi di Menger, E. Bohm-Bawerk (1851-1914) e F. von Wieser (1851-1926).

Bohm Bawerk pone al centro della sua analisi la nozione di capitale, ponendola a fondamento della teoria dell'interesse.

Il capitale viene definito come "l'insieme dei prodotti che servono da mezzi di acquisizione dei beni", cioè quei prodotti destinati a permettere una produzione ulteriore, e quindi in definitiva costituenti un insieme eterogeneo di prodotti intermedi.

Il grado di capitalizzazione di un sistema si manifesta nell'allungamento o accorciamento del periodo medio di produzione, cioè nell'intervallo di tempo che intercorre in media tra l'applicazione delle forze produttive originarie e la preparazione dei beni di godimento definitivi.

Tanto più è lungo questo periodo, tanto maggiori sono le quantità di beni prodotti e usati nei vari stadi del processo produttivo; ed è questo insieme di beni, visto come un fondo di beni di consumo, in diversi stadi di maturazione, che costituisce il capitale per B.B.

B.B. evidenzia così la forma indiretta dei processi produttivi.

L'interesse, inteso come remunerazione del capitale, deriva da tre fattori:

l'attesa di un futuro migliore, la diversa valutazione dei bisogni presenti rispetto a quelli futuri, e la superiore produttività dei processi produttivi indiretti.

Il terzo fattore attribuisce in particolare l'interesse alla produttività del capitale o, come dice B.B., alla superiorità tecnologica dei beni presenti rispetto a quelli futuri, cioè al fatto che la disposizione di beni presenti permette di realizzare processi di produzione fisicamente più produttivi e in cui il periodo di produzione risulta più lungo.

Da una parte l'allungamento del periodo di produzione consente ai capitalisti di ottenere una quantità di beni futuri maggiore di quella ottenibile direttamente nel presente da lavoratori e proprietari terrieri; dall'altra i detentori dei fattori di produzione originari preferiscono il consumo presente a quello futuro.

Ciò consente uno scambio reciprocamente vantaggioso tra una certa quantità di beni presenti e una quantità maggiore di beni futuri; l'interesse costituisce proprio l'aggio dei primi sui secondi

La scuola austriaca definisce due nozioni chiare di capitale:

in primo luogo lo considera un carattere a-istituzionale, nel senso che la sua formazione non è legata alle istituzioni vigenti in quel momento nel sistema; questa definizione attribuisce a B.B. un chiaro indirizzo deterministico delle leggi economiche

In secondo luogo per B.B. il capitale non è solo il semplice terzo elemento da porre sullo stesso piano della terra e del lavoro nella celebre definizione dei tre fattori di produzione originari; esso è invece ricchezza allo stato ancora nascente, in formazione, è lavoro fatto in passato.

B. B. riconosce l'importanza della nuova teoria del valore ai fini della moderna teoria del capitale (il cui fondatore può essere considerato Jevons con la sua nozione di free capital che anticipa in sostanza quella di fondo di sussistenza di B.B.)

In quest'ambito è significativo il contributo di von Wieser, il quale introduce la teoria della "imputazione" nel rapporto tra produzione e distribuzione nella teoria economica; in essa il valore dei mezzi di produzione viene derivato dal valore dei mezzi alla cui produzione quei mezzi sono occorsi; questa è appunto l'imputazione del prodotto a terra, lavoro, capitale, secondo il contributo dato da ciascuno di questi al processo produttivo.